

NOTA INTRODUTTIVA A ITALO CALVINO – LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE

Giorgio Riolo

Questo romanzo breve costituisce un punto di svolta, una cesura, ma al contempo un ponte nell'attività letteraria di Calvino. Registra anche un mutato atteggiamento politico, filosofico e morale dell'autore.

La vicenda personale di Amerigo Ormea, giovane intellettuale comunista, che entra come scrutatore alla Casa della Divina Provvidenza Cottolengo nel mattino piovoso del 7 giugno 1953 e ne esce a fine giornata, a fine scrutinio, profondamente scosso, trasformato, si inserisce nel più vasto tornante storico italiano del regime democristiano ormai affermatosi dopo il fatidico 1948. In quella occasione Italo Calvino passò una decina di minuti nell'ospizio per gli infelici di Torino in qualità di candidato nelle liste comuniste.

Quella tornata elettorale ebbe un esito inatteso e sventò la cosiddetta “legge truffa”. È la legge elettorale, antesignana del maggioritario imposto in Italia dal 1993, che la Dc riuscì a far votare in Parlamento in quel anno e che assicurava, alla coalizione che avesse ottenuto il 50 più uno per cento dei voti, i due terzi (quasi il 70%) dei seggi, allarmò le opposizioni. Fu uno scontro violentissimo, in un contesto ormai di restaurazione, tra fine anni quaranta e prima parte degli anni cinquanta, dopo la Liberazione e le attese e le speranze, ampiamente disattese, di trasformazione sociale e politica dell'Italia. In piena Guerra Fredda, il contesto più vasto su scala mondiale, con l'Italia subalterna agli Usa e alla Nato.

L'assistere a come la Dc usasse persone minorate, rattrappite nella deformazione fisica e mentale, accompagnate, e sostituite nell'atto del voto, da solerti galoppini e attivisti, preti e suore, per ottenere voti garantiti, suscitò in Calvino l'orrore, l'indignazione, il violento impulso a scrivere un *pamphlet* antidemocristiano senza appello. Tuttavia ci vollero dieci anni prima che lo scrittore oggettivasse tutto ciò.

La giornata di uno scrutatore fu scritto nel 1963. Dopo un'altra esperienza al Cottolengo, questa volta di due giorni come scrutatore vero e proprio nelle elezioni amministrative del 1961. Ma nel mezzo la storia e la dinamica politica si incaricarono di accelerare un ripensamento profondo di Calvino. È la crisi politica di molti intellettuali decisamente schierati a sinistra, comunisti e non, che passano attraverso l'amara esperienza dello scontro Pci-Vittorini e la fine del *Politecnico* nel 1947, della concezione della subordinazione della cultura alla politica, alle esigenze del partito ecc., al disvelarsi delle colpe e delle nefandezze dello stalinismo e soprattutto attraverso il trauma dei fatti d'Ungheria dell'ottobre 1956. Calvino rimarrà “compagno di strada” dei comunisti, ma non si iscriverà più al Pci. Il romanzo breve riflette anche questo mutamento.

La denuncia delle nefandezze democristiane si scolora in un più generale ripensamento di Amerigo Ormea. A contatto con quella umanità sofferente, le certezze granitiche che gli vengono dalla rigorosa formazione marxista, e sullo sfondo, dalla matrice illuministica, essendo l'illuminismo il retroterra della fiducia nell'operare umano, nella perfettibilità umana e storica, nel progresso e quindi nella promessa di felicità, vacillano. Non per sfociare in una deriva irrazionalistica, nichilistica.

Occorre acquisire un di più, oltre le sicumere intellettuali e morali di chi si crede nel fronte avanzato della storia. Il di più della vera dimensione dell'umano, vale a dire l'amore. La ragione non è smentita, non è soppressa, anzi. Semplicemente per capire l'universo-Cottolengo (l'infelicità di natura, il dolore, la responsabilità della procreazione) essa deve cedere il posto a un'altra dimensione umana.

Occorre un atto d'amore. E Ormea-Calvino questo atto d'amore lo vede espresso, in modo inconsapevole e spontaneo, dalla suora che assiste questi infelici, dal silenzioso padre contadino, come spesso sono i contadini rispetto ai più sicuri e ciarlieri cittadini, che schiaccia le mandorle e le dà, con atto quasi sacro perché non studiato, non riflettuto (ricordiamo il servo, il *mužik* Gherasim nei confronti di Ivan Ilič malato?) al suo ragazzo deforme con cui passa alcune ore, silenziose, nel giorno consacrato al riposo, alla domenica.

Italo Calvino, questo "scoiattolo della letteratura", come lo definì Pavese, fu un grande letterato, un grande intellettuale. Il suo illuminismo conviveva con la una fervida vena fantastica, sorprendente. La sua rapidità nel cambiare registro letterario, dal realismo-neorealismo del *Sentiero dei nidi di ragno* e dei racconti di *Ultimo viene il corvo* a opere come quello del ciclo di Marcovaldo, de *Il visconte dimezzato*, *Il barone rampante*, *Il cavaliere inesistente*, de *Le città invisibili*, del *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. A opere come la sistemazione e la rielaborazione delle *Fiabe italiane*.

Infine la sua attività saggistica è importante e rimane un monumento della critica e della teoria letteraria italiane (vedi le raccolte *Una pietra sopra*, *Perché leggere i classici* e le lapidarie e finali *Lezioni americane*, uscite postume, scritte per il ciclo di conferenze presso un'università Usa e che l'autore non poté rivedere a causa della morte improvvisa per ictus del 1985).

Calvino rientra nel novero di quegli letterati e intellettuali italiani "impegnati", di quella grande stagione di fervore intellettuale e politico, dopo il passaggio traumatico del fascismo e della guerra, scaturita dalla "Nuova Italia" della Resistenza, della Liberazione, delle grandi speranze di cambiamento, di trasformazione complessiva della vita, dalla vita quotidiana alla vita politica e culturale. Letterati e intellettuali come Pavese, Vittorini, Primo Levi, Carlo Levi, Fenoglio, Sciascia, Pasolini, Ginsburg, Morante, Silone, Bassani, Jovine, Alvaro ecc. ecc.

Egli stesso ha reso letterariamente in modo impareggiabile quel fervore e quella stagione nella *Prefazione* alla edizione del 1964 del suo romanzo sulla Resistenza *Il sentiero dei nidi di ragno*, pubblicato nel 1947.

Calvino è stato inoltre uno dei pilastri di quel irripetibile mondo culturale attorno alla

casa editrice Einaudi e contribuì, tra le altre cose, a far pubblicare e a far conoscere le opere di Beppe Fenoglio e di Leonardo Sciascia.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – ITALO CALVINO – LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia del secondo dopoguerra e della fase della restaurazione, del regime democristiano ecc. Sullo stesso periodo, ma in modo esteso, ricco e dettagliato, Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli, vol. XI.

Per questo periodo storico e per questa problematica (regime democristiano, legge truffa, il Pci, il sindacato ecc.), dopo il fatidico 1948, e la restaurazione tra fine anni quaranta e inizi anni cinquanta, si consigliano sempre Paul Ginsborg, *Storia dell'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi e Silvio Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Marsilio.

Monografia su Italo Calvino

La bibliografia su Italo Calvino è molto vasta. Si consigliano semplicemente Giuseppe Bonura, *Invito alla lettura di Italo Calvino*, Mursia e Mario Barenghi, *Calvino. Profili di storia letteraria*, Il Mulino. Per il romanzo si rimanda a *Italo Calvino e la giornata d'uno scrutatore*, a cura di Lidia De Federicis, Loescher.

Calvino fu un fine saggista e critico letterario e occorre tenere presenti i suoi interventi raccolti in *Una pietra sopra* e in *Perché leggere i classici*. Oltre naturalmente alle sue *Lezioni americane*, una specie di resa dei conti finale, perché scritte poco prima di morire, sul senso della letteratura, dell'attività di scrittore ecc. Tutto oggi disponibile negli Oscar Mondadori.

Opera

L'edizione corrente oggi disponibile è quella economica degli Oscar Mondadori con introduzione di Calvino stesso che ricorda le circostanze e il retroterra dell'opera.

L'opera completa di Calvino si trova sia negli Oscar Mondadori in vari volumetti, sia nei tre volumi di *Romanzi e racconti* nei Meridiani Mondadori con ampio apparato di note e di introduzioni.